

RASSEGNE, INCONTRI, MOSTRE TRA CITTÀ E PROVINCIA

"IL SILENZIO SULLA TELA" LA NATURA MORTA È SPAGNOLA

ARTE / DAL 20 MOSTRA ALLA GALLERIA SABAUDA

FRANCESCO ANTONIOLI

Nella calda e vitale Spagna lo chiamano bodegón, cioè osteria, cantina, taverna. Ma indica un genere pittorico, la «natura morta». Frutta, verdura, fiori, tavole imbandite, selvaggina, vengono rappresentate nel loro splendore, fermandone la trasformazione e il deterioramento. La scena, per l'artista, diventa così la rappresentazione fisica della fugacità della vita terrena, una metafora con cui ricordare la caducità di noi esseri umani.

Torino apre una finestra curiosa su questo mondo. Da mercoledì 20 giugno al 30 settembre i Musei Reali propongono la mostra antologica «Il silenzio sulla tela. Natura morta spagnola da Sánchez Cotán a Goya». L'iniziativa nasce da un sodalizio di antica data con Bozar/Palais des Beaux-Arts di Bruxelles e dalla collaborazione con Intesa San Paolo. L'esposizione sarà all'interno delle Sale Palatine della Galleria Sabauda. È un itinerario cronologico in sette sezioni sul genere della natura morta dalla sua nascita a fine Cinquecento fino all'inizio dell'Ottocento. Si potranno ammirare quaranta opere provenienti dal Museo del Prado di Madrid, dalle Gallerie degli Uffizi e dall'Art Museum di San Diego e da importanti collezioni private.

«Dopo le significative esposizioni alla National Gallery di Londra nel 1995 e al Museum of Fine Arts di Bilbao nel 1999, la mostra dei Musei Reali – spiega il curatore Ángel Aterido – racconta l'evoluzione della natura morta spagnola nel contesto europeo, sottolineando ciò che la differenzia e nello stesso tempo ciò che l'accomuna alla produzione degli altri centri artistici nelle Fiandre e in Italia». Per questo motivo le opere spagnole saranno messe a confronto con alcune opere delle collezioni della Galleria Sabauda e delle Gallerie d'Italia di Napoli.

Da Cotán a Goya
Mute esibizioni di oggetti in grado di parlare, celebrazioni di vita più che di morte. Grazie a

profili anche inediti o meno noti degli artisti iberici. Interessante è la figura di Juan Sánchez Cotán, considerato il padre di questo genere artistico in Spagna: prima mastro pittore a Toledo per almeno vent'anni, poi – intorno al 1603, già quarantenne – vocazione adulta come monaco certosino; frugava con il pennello nelle pieghe dell'animo umano con le sue spazialità d'impatto e le sue «finestre». E interessante è Francisco de Goya (vissuto tra il 1746 e il 1828), innovatore, incisore, capace di cogliere la drammaticità dell'esperienza umana: «Sebbene il suo interesse per la natura morta non fosse predominante – precisa Aterido –, si avvicinò al genere con l'assoluta libertà tipica della maturità. L'importanza delle sue opere innovative è stata riconosciuta molto dopo la sua scomparsa».

Un fascino antico

Un genere antico, tipico della mentalità europea, specialmente nordica, ma sempre pronto a replicarsi e a trovare nuove intuizioni. Famoso, in Italia, è il precursore «Canestro di frutta» realizzato tra il 1594 e il 1598 da un giovane Caravaggio. Ma sarà poi attrazione fatale anche per Cézanne, van Gogh, Dalí, De Chirico, fino al bolognese Giorgio Morandi. Perché farsi affascinare dalle nature morte? «Per le allegorie che sottintendono oltre che per la bellezza di alcune opere», spiega convinta Annamaria Bava, direttrice della Galleria Sabauda: «Non ci si deve fermare al solo valore decorativo. Per questo aiuteremo i visitatori, – con il silenzio della tela – a entrare dentro ai valori importanti della vita». Una sala, per esempio, è dedicata alla vanitas, a tutti quegli elementi che individuano il «distacco dai beni materiali e dalle passioni umane»: «L'abbiamo orchestrata – conclude Bava – con tutta la teatralità di cui il genere è capace, invitando a riflettere sulla brevità della vita e sulla caducità dei beni terreni di fronte alla morte». —

© BY NC ND AL CU IN DRITTI RISERVATI

Galleria Sabauda: mar-dom, 9-19,30. Biglietto: intero 12 euro; ridotto 6 euro. Integrato Musei Reali: intero 20 euro; ridotto 10 euro. Info 011/521.11.06



1. Qui sopra, Antonio de Pereda, Vanitas, 1670 circa; Juan de Arellano, Floreros ante un espejo 1676. 2. Alessandro Cattelan alle Ogr. 3. La Libreria della Montagna. 4. La scrittrice di cibo Francine Segan

Appuntamento per ricordare Cesare Roccati

PROVINCIA / IL 21 A CASCINA CACCIA

Sono già passati vent'anni dalla morte di Cesare Roccati, ma il suo impegno per un giornalismo etico e rispettoso dei diritti delle persone resta un insegnamento e una strada da non smarrire. Cesare Roccati è stato un giornalista (prima alla Gazzetta del Popolo poi a La Stampa) ma anche scrittore e artista che ha vissuto e raccontato la storia della seconda metà del Novecento, dall'autunno caldo della Torino industriale, vissuto nel sindacato, al giornalismo d'inchiesta della

Gazzetta del Popolo. Lo si ricorderà giovedì 21 giugno alle 20 a Cascina Caccia, via Serra Alta 6 a San Sebastiano da Po, con un evento di raccolta fondi per sostenere le attività dell'Associazione Cesare e Vigin (il papà di Cesare) Roccati.

La serata, organizzata da Libera Piemonte, Acmos e Gruppo Abele, si apre con una cena preparata dall'albergo dell'Agenzia di Slow Food di Pollenzo, in collaborazione con Eataly e l'istituto alberghiero Beccari di Torino.

Seguirà la presentazione del libro «L'uomo che coltivava conchiglie. Autobiografia di un giornalista» di ADD editore, con la partecipazione di Luigi Ciotti, presidente di Libera e del Gruppo Abele. La serata sarà anche l'occasione per inaugurare una nuova mostra, con le opere di Roccati, esposta in Cascina Caccia.

Per partecipare alla cena è richiesta un'offerta di 50 euro e occorre prenotarsi scrivendo a: info@liberapiemonte.it. —

© BY NC ND AL CU IN DRITTI RISERVATI

Non solo libri ad alta voce a Letti di notte

GIOVEDÌ 21 A TORINO E PROVINCIA

LORIS GHERRA

Da sette anni i librai salutano il primo giorno d'estate, quest'anno giovedì 21 giugno, con «Letti di notte», la notte bianca della lettura. «Vedi alla voce...», intendendo la voce di chi legge, di chi canta e di chi racconta è il tema dell'edizione 2018. A Torino e provincia sono quattro le librerie che hanno aderito. Il Ponte sulla Dora, di via Pisa 46, comincia alle 13 con l'aperitivo con Giorgio Caponetti e il

suo «Il grande Gualino». Alle 17 letture per bambini. Alle 22 si legge «Notte inquieta», di Albrecht Goes. E alle 23, 15 una poesia in cambio di un bicchiere di vino. Programma completo su www.ilpontesulladora.it. Dalle 19,30 appuntamento alla libreria La Montagna, in via Sacchi 28 bis, con l'aperitivo musicale-letterario. Alle 21,30 musica e canzoni con i Cado nello specchio e Matteo Gorgoglione. Info www.libreriamontagna.it. Si inizia invece alle 21 con l'esibizione del Coro Pioletonico e gli anni Sessanta a La piola libreria di Catia, in via Bibiana 31. Interviene Maurizio Blini a raccontare il suo «La ragazza di Lucento». Info sulla pagina Facebook. Anche la libreria Volare di Pinerolo, in corso Torino 44, aderisce all'iniziativa, alle 20,30 con letture a voce alta del libro «L'esercizio del distacco», insieme all'autrice Mary Barbara Tolusso. www.librerivolare.it. Il programma dell'evento in tutta Italia su www.lettidinotte.com. —

© BY NC ND AL CU IN DRITTI RISERVATI